Anno IV. Udine — Venerdì 10 Dicembre 1886 N. 296.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Inserzioni ... Articoli comunicati ... Avvisi ... Per inserzioni da contrattarsi ... Non si restituiscono ... — Pagamenti ...

Un numero separato Cent. ...

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

LA LEGGE

sul Credito Agrario

Il disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, dovrà ora ritornare alla Camera per l'approvazione.

L'Ufficio Centrale del Senato ha studiato e discusso questo progetto, ne ha in massima accettato il principio fondamentale, ma lo rifuse e lo portò alla pubblica discussione ottenendo, non solo l'adesione del ministro alle fatte innovazioni, ma anche l'approvazione dell'alto Consesso.

Come è noto, il disegno di legge comprende tre parti: gli imprestiti a breve scadenza pei bisogni dell'ordinaria coltivazione; gli imprestiti di maggior rilievo di più lunga scadenza; l'esercizio del credito agrario.

Il progetto ministeriale dava facoltà di costituire a favore dei detti Istituti un privilegio uguale a quello del locatore di fondi, e preferibile anzi circa le macchine, gli attrezzi, ecc. L'Ufficio Centrale del Senato, anzitutto, distinse i conduttori di fondi dai mezzadri, confusi insieme nel progetto, coordinò poi i termini del privilegio secondo la formula dell'art. 1958 N. 3 del Codice Civile, e volle pure riconosciuta la preferenza dei diritti del locatore in concorso con quelli dell'Istituto sovventore. E fece bene, non solo perchè i principii sanciti dal Codice Civile non si debbono leggermente modificare da leggi speciali, ma anche perchè è nello stesso interesse morale del credito agricolo e materiale degli Istituti sovventori, che i conduttori dei fondi non credano mai che il legislatore non conservi tutto il suo rispetto verso quei privilegi che sono riconosciuti, oltre che dal diritto comune, dalla coscienza popolare.

Il progetto nell'articolo primo poneva insieme proprietarii, conduttori di fondi rustici e mezzadri agli effetti delle guarentigie pei prestiti loro concessi, e l'Ufficio Centrale osservò che i mezzadri non portano sul fondo nè scorte vive, nè morte, non possono dare guarentie per prestiti, e d'altra parte non hanno veri, nè grandi bisogni di denaro per provvedere alla coltura, giacchè il necessario è somministrato dal proprietario; e l'intervento d'un terzo — l'Istituto — turberebbe anche i buoni rapporti fra proprietario e mezzadro.

L'Ufficio Centrale, peraltro, non volendo privare affatto anche questa classe di coloni parziari del beneficio del credito, ha posto che possano approfittarne soltanto quelli che abbiano fornito il *bestiame occorrente al suolo*, il capitale della ... e gli strumenti agricoli. Il privilegio, in tal caso, sarebbe però esercitabile, quanto ai frutti e alle derrate che si trovano nelle abitazioni o fabbriche annesse ai fondi rustici raccolti nell'anno, solamente sulla parte che spetta al mezzadro, mai su quella appartenente al proprietario.

Dall'articolo 9 del progetto ministeriale, l'Ufficio Centrale ha levato l'inciso che negava ogni dilazione al debitore, nel caso di domanda giudiziale ... parendogli questa una eccezione privilegiata a *favore degli Istituti* e disastrosa in alcuni casi pei debitori.

Coll'articolo 15 l'Ufficio Centrale stabilì che l'interesse da pagarsi agli Istituti, esercenti il credito agrario, non dovrà mai sorpassare il limite che sarà fissato dal ministero d'agricoltura e da quello delle finanze. Dapprima l'Ufficio Centrale voleva limitato per la legge quel tasso; ma, dopo d'aver conferito col ministro, credette poter accontentarsi della formula sopra indicata confidando della prudenza dei ministri.

Il limite delle obbligazioni per le quali si può usare del crocesegno è stato ridotto da L. 3000 a 1500.

Il titolo II. del progetto riflette i mutui ipotecarii pei miglioramenti agrarii e la trasformazione della coltura, e dei mutui da farsi ai Consorzi. Anche in questa parte del disegno di legge, l'ufficio centrale apportò parecchie modificazioni per chiarire meglio alcune disposizioni o per collocarle in posto più opportuno. Ma vi introdusse pure, come nella prima parte, alcune novità; quale il privilegio pei miglioramenti del fondo, prendendo coraggio a superare la disposizione generale dell'art. 1966 del Codice Civile, dagli articoli 1156 e 2020 del Codice stesso; ed ha tracciato un sistema di pubblicità, a forma della legge inglese del 1864, perchè i terzi interessati possono pigliar notizia a *tempo opportuno delle perizie* che constatano lo stato del fondo prima dei lavori di miglioramento e lo stato successivo, alla fine di essi. Dispose inoltre che il nuovo privilegio non potrà invocarsi a danno dei creditori ipotecari iscritti prima della pubblicazione della legge.

Il terzo ed ultimo titolo del progetto è consacrato all'esercizio del credito agrario e delle cartelle agrarie. L'ufficio centrale, nell'accogliere il concetto del ministro che, cioè, debbano poter esercitare il credito agrario, senza alcuna preventiva autorizzazione, tutti gli istituti di credito, ordinari e cooperativi e le Casse di Risparmio, e previa concessione del Governo, le banche di emissione, e i Monti frumentari e nummari, salvo opportune trasformazioni, l'ufficio centrale, diciamo, subordinò questo concetto a qualche maggior garanzia per rendere più difficile, e meno dannoso l'abuso di questa larghezza; e d'altronde, non temendo di favorire l'usura, accordò la facoltà di esercitare il credito agrario — come fu accordata quella di esercitare il credito fondiario — ad Associazioni mutue di proprietari, i cui fondi abbiano un valore non minore di 5 milioni e subordinandole alla approvazione con decreto reale dei rispettivi statuti.

Altre modificazioni pensò pure relativamente alle cartelle, e prescrisse che un Regolamento speciale abbia a stabilire tutte le norme per la cauzione, emissione, circolazione e ritiro delle cartelle stesse, affinchè si ottenga di avere una somma nominale pari all'effettivo credito, versato dagli Istituti.

Le maggiori spese

In forma di progetti di legge il governo ha chiesto alla commissione del bilancio di regolare le partite del bilancio 1885-86, attribuendogli le spese fatte al di là delle previsioni, sia sulla competenza che sui residui.

Il bilancio del Tesoro ha un fardello di maggiori spese per lire 2,547,988.67 sulla competenza propria dell'esercizio 1885-86, e di lire 9047.87 sui residui dai precedenti esercizi.

Per le garanzie di società concessionarie di strade ferrate si spesero lire 354,477.91 più del previsto.

Le pensioni hanno portato un aggravio assai maggiore delle previsioni per 800 mila lire.

Nel bilancio di agricoltura, e commercio la somma complessiva delle maggiori spese facoltative è ascesa a lire 292 669.86.

La sola fornitura di stampati e di oggetti di cancelleria per le amministrazioni dello stato portò un aumento di l. 215,557.61.

Conviene però tener presente che su altri capitoli il ministero di agricoltura e commercio conseguì rilevanti economie che compensarono ad esuberanza le maggiori spese.

Al ministero degli esteri occorsero l. 467,385.42 in più di quanto erasi ottenuto colla legge del bilancio.

Le 467,385 lire e 42 centesimi che la Consulta ha pagate, oltre l'assegno stabilito dal Parlamento, vanno ripartite in otto capitoli.

Nelle spese di ufficio l'eccedenza fu di l. 18,501.45.

La manutenzione del Palazzo della Consulta, l'adattamento dei locali per l'abitazione del ministro, fecero eccedere di lire 20,407.55 i limiti del bilancio.

Per la posta e il telegrafo nel solo esercizio 1885-86 si sono spese al capitolo 4, l. 128,510,82, più di quello che colla legge del bilancio erasi consentito.

Le casuali oltrepassarono il fondo di lire 18,061.11.

Dalle missioni politiche commerciali furono consumate lire 119,161.32 al di là degli stanziamenti.

Figurano inoltre tra le maggiori spese quelle rimborsabili degli uffici all'estero per l. 119,161.32, le sovvenzioni per lire 30,998.11, e le provvigioni per lire 13,856.15.

Quest'ultima somma fu pagata in più del previsto agli agenti italiani all'estero.

Ha rincarato anche la Giustizia, essendosi erogate l. 166,608.74 in eccedenza del bilancio.

Per le sole spese di giustizia furono spese l. 135,609.74.

Si afferma, nelle note illustrative, che questa spesa maggiore fu necessaria per il numero più rilevante dei processi discussi fuori della ordinaria giurisdizione e per la più considerevole quantità di processi penali condotti a fine nel secondo semestre del 1885 e nel primo del 1886.

Molto più forti sono le maggiori spese erogate dal ministero dell'interno che spese l. 687,900 in più sulla competenza e oltre l. 043,532, ... sui residui. Una gran parte di queste non calcolate in bilancio, cioè quasi mezzo milione, appartiene alla categoria delle facoltative.

I soli dispacci telegrafici governativi richiesero una maggiore spesa di l. 265 mila sulla competenza, e di l. 250 mila sui residui.

La causa dei Portalettere

Altre volte nel nostro giornale abbiamo perorata la causa dei portalettere, che è causa di giustizia, di equità. La stampa italiana si è tutta fatta paladina delle ragioni dei portalettere e strenuamente le ha sostenute.

Ma alle promesse, fatte da varii ministri dei Lavori Pubblici in pieno Parlamento — ricordiamo fra le altre quelle dell'on. Baccarini e dell'attuale ministro Genala — non tennero dietro i fatti; e questi poveri paria aspettano ancora che sia loro resa giustizia.

Onesti fino allo scrupolo, i portalettere, ai quali sono affidate delicate ed importantissime mansioni, si trovano sprovvisti di tutto perchè lo stipendio, davvero derisorio, non basta a procurare loro, non diremo agi, ma non è sufficiente per sopperire ai più urgenti bisogni.

Infatti lo stipendio varia dalle lire 800, 900 e 1000 annue, gravato dalla tassa pensione, di ricchezza mobile, dalla ritenuta pel vestiario, le quali ritenute tutte ammontano alla somma annua di L. 150 che, detratto dallo stipendio, fanno sensibilmente e sproporzionatamente diminuire l'assegno che percepiscono.

E se si considera che questi poveri impiegati, veri custodi degli interessi di ogni ordine di persone, devono spendere in media: L. 100 annue di calzatura, L. 150 per la pigione, L. 80 per la biancheria ed il lume, L. 80 per il fuoco, facilmente si comprenderà come più nulla rimanga loro per sfamarsi, o meglio, di nell'altro possono cibarsi se non di un misero tozzo di pane. E ben più lacrimevoli sono le condizioni di coloro, fra essi che trovansi sulle spalle una famiglia da mantenere.

E per vero, detratte le spese che abbiamo sopra mentovate, a calcoli fatti matematici, precisi, il portalettere a L. 800 annue può disporre di cent. 72 al giorno; lire 1 potrà permettersi di spendere quello che percepisce L. 900; e fino a L. 1.28 potrà giungere quello al quale è assegnato lo stipendio di L. 1000.

Domandiamo: è mai possibile, considerando a quali fatiche vadano soggetti i portalettere, che essi possano cibarsi di solo pane?

I nostri rappresentanti in Parlamento dovrebbero pensare a proporre un aumento di stipendio, perchè è indecoroso per una nazione volere impiegati onesti e retribuirli in modo così indegno.

Questo stato di cose miserrimo deve cessare pure per i portalettere; si deve proporre e fare qualche cosa anche per garantire i privati, mentre come dicemmo ai portalettere sono affidati gli interessi di tutti.

Noi facciamo affidamento eziandio sull'egregio funzionario chiamato di recente alla Direzione Generale delle Poste perchè dimostri la necessità di un aumento di stipendio, ma specialmente ci rivolgiamo all'onor. ministro dei Lavori Pubblici.

Con poco si potrebbe accontentare finalmente — e sarebbe ormai tempo — una casta di persone che ha pretese abbastanza limitate e troppo giuste. Speriamo quindi si provvederà conforme a giustizia.

---

123 APPENDICE

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

Così dicendo fra se, la Joffret s'impadronì delle chiavi che Adelina avea lasciato sui cassettini dei suoi mobili, e fece man bassa sugli oggetti più preziosi ch'ella gettò alla rinfusa in un gran sciallo. Quindi rimontò nel suo appartamento e disse alla sua cameriera:

— Francesca, raccogli le tue cose migliori, e viemmi aiutare a far due o tre bauli.

— Questa notte, signora?

— Sì, e lestamente. Vo in viaggio e ti conduco meco.

— E dove andiamo?

— In Italia. Ho il petto debole e mi ordinarono il sole.

— E quest'idea v'è saltata all'improvviso?

— Ci penso da lungo tempo, ma non osavo dirlo a mia nipote. Così approfitto della di lei assenza per fuggirmene. Non dir niente a nessuno del nostro viaggio... Animo... corri...

— Oh! come ci divertiremo... bontà del cielo!

— Sì, sì, ci divertiremo.... in guisa da piangere, soggiunse la Joffret coi denti stretti.

Quando Francesca ritornò, la baronessa di Saint-Adresse aveva già cacciato in un baule i gioielli, i diamanti, le trine, i cascemir e tutto l'oro rubato ad Adelina.

Le due donne, impiegarono il resto della notte e le prime ore del mattino ad imballare tutto ciò che l'avidità di Giacomina Joffret aveva potuto predare nella casa. Adelina non era comparsa, quando alle nove precise tre vetture di piazza trasportarono la signora di Saint-Adresse, la cameriera e i suoi fagotti alle Messaggiere reali.

— Che mai succede? domandavansi l'un l'altro i domestici della casa abbandonata. La signora parte in vettura di notte tempo e non ritorna; la baronessa parte stamattina per la campagna con uno sloggio completo. Che vuol dir ciò?

E siccome le ore passavano senza notizie, tanto della signora di Mont-Ville, quanto di Mattia, il servidorame si abbandonò ad una passeggiata di piacere nelle sale, ne' spogliatoj e nelle camere di Adelina, ove ciascuno fece man bassa a piacere, prima sulle minuzie, poi sugli oggetti di più gran valore che la baronessa di Saint-Adresse non ebbe nè tempo nè mezzo di confiscare.

Che era successo d'Adelina? Lo diremo.

Desiderio Chambly avea spinti vigorosamente i cavalli e attraversato Parigi con spaventevole rapidità per obbedire all'impazienza della sua padrona. Ad un centinaio di passi dalla barriera di Saint-Cloud, i cavalli si misero a passo poi si fermarono.

— Che fate? gridò Adelina dopo aver abbassati i vetri della sua portiera.

— Signora raccolgo su il mio scudiscio che mi è fuggito di mano, rispose il cocchiere, non temete, riguadagneremo il tempo perduto.

— Allora va bene, ma per l'amor di Dio, fate presto!

— Olà! mia damina... avete dunque terribilmente premura? rispose Desiderio schiudendo la portiera.

— Che significa questo piglio?

— Dolcemente, dolcemente non facciamo rumore, interruppe Desiderio salendo in vettura... Suvvia... voi non vorreste che mi siedessi a vostro lato... lo veggo... Ebbene, mia cara Adelina... mi metterò davanti... dirimpetto a voi...

— Insolente! discendete o chiamo!..

— Chiamar chi? chiamar che? piccina mia. La strada è un deserto, e il cielo nero come un inferno. Avanti! esclamò Desiderio, avanti e non troppo presto. Scusate signora, scusate se comando in casa vostra, ma là fuori fa un freddo del diavolo e pregai un mio amico che incontrai per caso, di prendere le redini... Oh! siate tranquilla è un cocchiere eccellente... non ci ribalteremo.

— Volete discendere sì o no?

— Ah! intendiamoci un poco, signora di Mont-Ville; se voi avete tempo da perdere, io non ne ho. Parliamo un po del cavaliere di Cordouan di Bussac e d'altri luoghi. Quello è un gentiluomo che paga bene.

— Sciagurato! esclamò la giovane il cui spirito fu rischiarato da una subita luce: siete agli stipendi di quell'uomo!

— Appunto.

— Allora, siete pagato per assassinarmi?

— To'! e come l'indovinate? sì, bella signora, pagato, arcipagato, per ciò....

— Osatelo! disse Adelina incrociando le braccia e fissando il bandito d'uno sguardo che nelle tenebre della notte rifulse come un getto di fiamme.

II.

Sulla via di Saint-Cloud.

Lo sguardo che Adelina aveva lanciato a Chambly, attestava tutto il vigore del coraggio di quella donna, nata con buoni istinti, e da Satana sviata per suo virtuoso destino. Ma Chambly pure, era uno di quegli uomini talmente induriti nel delitto, che nell'esecuzione dei loro misfatti mantengono un'audacia inconcussa dinanzi il pericolo come dinanzi i rimorsi. Il bandito si pose a ridere e rispose con calma atroce:

— Osare non è ciò che m'imbarazza, mia damina, ho due mani di ferro e di acciaio, un cuore di bronzo e una coscienza che non vale tre soldi. La strada è deserta, com'ebbi l'onore di dirvi, e mi basta por la mia larga mano sulla vostra bella bocca, per vedervi in due minuti passar da questo all'altro mondo. Una volta morta, vi getto, coi cavalli e con la carozza in una fossa, e i giornali annunzieranno in questi termini uno spaventevole accidente: « Ieri di notte, i cavalli della signora di Mont-Ville presero la mano al cocchiere sulla via Saint-Cloud, la vettura si rovesciò, e la signora di Mont-Ville rimase morta istantaneamente. Il cocchiere, che fece prova di grandissimo coraggio in questa dolorosa circostanza, non ebbe che leggere contusioni. La morte della signora di Mont-Ville, immerge nel lutto tutti i poveri sui quali ella stendeva la sua infaticabile carità ». Ecco terminato; buona notte suonatori! La giustizia ha un bel mettersi gli occhiali, la non vede nulla.

Voi venite sotterrata, io sto bene come un pesce. Ecco tutto, ebbene! mia damina, ciò che vi può salvare si è ch'io non ho coscienza; da senno, ve lo dissi, non ne ho tre soldi, ed eccovene la prova: Il signor Maurizio di Cordouan, m'ha pagato acciò vi uccida... ei mi diede venticinquemila franchi... vi par assai... eh? Sì, a prima vista si può credere ch'egli abbia fatte le cose in ordine? ma quando v'avrò narrato l'istoria di quel caro amico converrete ch'ei non fece quanto doveva fare. Dunque per mancare alla mia parola, per lasciarvi vivere in tutta regola, per condurvi onestamente là dove volete andare, e ricondurvi a Parigi, quanto mi darete?

— Fissate voi stesso.

— Ebbene, siete gentile, non abuserò. La mia intenzione è d'espatriare, ho paura di Cordouan, io che non ho paura di niente! Quel gran delinquente, progetta di disfarsi della mia persona, e siccome egli è vile altrettanto che raggiratore ed astuto, egli riescirebbe a tutto se non mettessi mari e monti fra lui e me. Promettetemi dunque, di farpervenire all'indirizzo che più tardi vi sarà indicato, una rendita vitalizia di tre mila lire, e non solo vi salverò ma ve ne racconterò di belle.

— Vi do la mia parola:

(Continua)

DA BOLOGNA

(Nostra Corrispondenza).

Bologna, 9 dicembre 1886.

Congresso della Lega italiana fra i commessi di commercio.

Jeri a mezzodì ebbe luogo l'ultima seduta del Congresso per approvare le riforme dello Statuto della Lega proposte dalla Commissione incaricata a ciò sino dalla seconda seduta.

La discussione fu animatissima in due punti: sul modo di formare il Consiglio stabile della Lega e sul contributo delle Società aderenti. Quanto al Consiglio si ritenne che debba essere composto di nove membri; il presidente, vice-presidente e segretario della Società di Bologna, più due membri da nominarsi dall'Assemblea della Società stessa, ed inoltre da quattro rappresentanti di altrettante Società, che per estrazione a sorte avessero acquistato tale diritto.

Riguardo all'annuo contributo, questo sarà in ragione di cent. 30 per ogni socio effettivo di ciascuna Società sino al numero di 300 ed oltre questo limite in proporzione di cent. 25.

Venne indi scelta Parma a sede del V. Congresso che si terrà fra tre anni.

Poscia fu votato, fra applausi di tutti i congressisti, il seguente ordine del giorno:

Il Congresso nel por termine ai propri lavori, con voto unanime e solenne:

rende vive grazie alla Società di Bologna pel modo splendido, ordinatissimo con cui ha Essa saputo predisporre ogni cosa in questa circostanza, e per la cordialità fraterna con cui ha accolto i Delegati delle Società consorelle; e ringrazia pure vivamente l'illustre ed operosissimo Presidente, cui è dovuta in gran parte la buona riuscita del Congresso:

rivolge poi un affettuoso saluto alla patriottica città di Bologna, dai più remoti tempi centro e culla del sapere italiano, e che sa mostrarsi ben degna delle sue nobilissime e gloriose tradizioni anche nello studio e nella pratica delle leggi economiche e di previdenza, secondo le esigenze della Società moderna.

Firmati

I delegati intervenuti al Congresso

⁂

Altro ringraziamento venne fatto al Municipio, alla stampa ed ai deputati che si interessarono durante le discussioni del Congresso, che si chiuse con un lungo applauso alla città di Bologna.

⁂

Alle sei e mezzo, all'albergo Europa ebbe luogo il banchetto offerto ai delegati dai soci della Società dei Commessi di Commercio. I coperti arrivarono al centinaio. La grande sala era interamente occupata dalle mense elegantemente imbandite.

Vi erano i delegati tutti, molti soci, i rappresentanti degli istituti di credito e della stampa.

Fu allegrissima e cordiale la radunanza, e si protrasse fino a tarda ora.

Al momento dei brindisi, si alzò primo il cav. Ravà presidente della Lega, e della Società di Bologna. Scusandosi della voce che le fatiche del Congresso hanno indebolita, invitò a bere al rappresentante del Parlamento Pelagatti, e Baldini al Presidente della Camera di Commercio e ai delegati delle Società.

Rispose il comm. Zucchini salutando a nome della Camera di Commercio e augurando la concordia.

Il deputato Pelagatti lesse un telegramma del ministro Grimaldi, augurandosi che i fatti rispondano alle parole.

Parlò il Garivati della società di Milano — il rappresentante d'Alessandria fece un discorso forbito — il cavalier Ghersi rappresentante di Genova, offerse al Ravà un indirizzo a nome di tutti i delegati — il Rossi di Napoli lesse dei buoni versi — l'on. Baldini essendo per viaggio, mandò un telegramma di saluto, e un'altro il prof. Vitali — fu ricordato Marco Gnudi, che era presente e che rispose grandemente commosso, primo fondatore della società dei commessi di Bologna — parlò assai bene un rappresentante di Modena e un rappresentante di Brescia lesse un telegramma affettuoso.

Il dott. Sacerdoti, direttore della *Patria*, parlò a nome della stampa bolognese — che fu oggetto di molte parole cortesi — augurando prosperità alla Lega, e offrendo l'aiuto nella misura possibile, del giornalismo.

Uno dei segretari propose un brindisi che fu acclamatissimo, al forte Friuli, e ad esso rispose il delegato di Udine Bardusco mandando un evviva alla dotta, gentile ed ospitalissima Bologna; quindi interpretando i sensi di gratitudine di tutti i congressisti propose un brindisi ai segretari per l'opera loro indefessa e specialmente al modesto quanto attivo ed intelligente ragioniere Ugo Orlandi segretario generale della Lega.

Questi rispose con parole acconcie e molto opportune, e quindi il cav. Ravà ringraziando di tante dimostrazioni, ricordò i suoi colleghi Roffi, Battistini, l'Occhi e quanti hanno cooperato alla buona riuscita del congresso.

Ultimo a parlare fu il delegato di Udine, Modolo, che trovata la nota spigliata e gaia, seppe portare al colmo l'allegria fra i commensali e che fu poi applauditissimo nella chiusa nella forma del suo patriottico saluto.

Le mense vennero levate dopo le 10 1/2 ed allora i Congressisti furono invitati nelle stupende sale della Società Felsinea, ove dopo aver visitati tutti quei magnifici locali, la conversazione si formò nella grande e ricca sala da ballo. E fu soltanto verso mezzanotte che i Delegati si lasciarono dopo reiterate strette di mano e promesse di rivedersi da qui a tre anni a Parma.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 — Pres. Biancheri.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione.

Al cap. 45, sussidi all'istruzione primaria, Gabelli Aristide stima desiderabile la maggiore ingerenza dello stato nella istruzione primaria; ma non l'intera avocazione dimostrandone le gravi conseguenze finanziarie e morali.

Arcoleo relatore dà spiegazioni sugli stanziamenti.

Consente con Marcora non perchè la istruzione primaria passi immediatamente allo Stato, ma per un'inchiesta *sulle condizioni di essa*.

Coppino ammette l'inconveniente dei maestri sproporzionati alle scuole, ma la legge provvede.

Considera gli asili come opere pie, ma ritiene l'indirizzo debba partire dal governo.

Ha ordinato una scuola normale per formare maestri e maestre d'asili.

Fa conoscere essersi fissate le norme per la distribuzione dei sussidi.

Dichiara accettare l'ordine del giorno proposto da Bonghi nei termini:

« La Camera persuasa che occorra una nuova legge a rendere più efficace l'ordinamento attuale della nostra scuola popolare invita il ministro a farne studio, e presentarla in termine possibilmente breve ».

Del Giudice e Marcora a nome dell'estrema sinistra accettano l'ordine del *giorno Bonghi* che la *Camera* approva.

Dopo brevi spiegazioni offerte dal ministro, approvansi i restanti capitoli ed il totale della spesa ordinaria e straordinaria in L. 37,890,687 e il relativo articolo di legge che verrà votato domani.

In Italia

Ancora sul caso del deputato Canzi.

Un reporter della milanese *Italia* si è *recato* a *Gerenzano per attingere notizie* sul caso dell'on. Canzi.

A Gerenzano vive la signora Carlotta Viganò, sorella del tenente di cavalleria, maritata col signor Sala fattore del deputato Canzi che in questo paese possiede, come ieri dicemmo, una tenuta comprata dal Demanio.

La signora Carlotta Sala parlò con molta franchezza al giornalista. Disse che suo fratello è buono e bravo giovane, ma che *è facile ad esaltarsi ed* andare agli estremi. Disse che qualcuno forse può aver susurrato di rapporti *fra* lei e il deputato Canzi; ma che simile calunnie non potevano far breccia in alcuno e che ad ogni modo, qualora fossero state lanciate, toccava prima al marito che al fratello di difendere l'onore della moglie.

In paese nessuno sa di queste relazioni. Il Canzi andava di rado a Gerenzano pei suoi affari; conosceva appena la signora Carlotta.

Da quanto il *reporter* seppe d'altra fonte, il Canzi si trovava in buona relazione col Viganò al quale prestava perfino il cavallo — che lo stesso Canzi non ha nessuna fama di donnaiuolo; è innamorato della moglie, una Autongini; che insomma tutti danno ottime notizie delle *famiglie* Canzi e Sala.

All'Estero

Per l'imperatore di Germania.

I *giornali* ci danno la notizia che il primo gennaio 1887 sarà per l'imperatore di Germania un giorno di grandi ricordi: egli compirà gli 80 anni di servizio militare.

In tale occasione si daranno delle feste, si presenterà a S. M. un album in cui sarà descritta la sua vita militare, e che porterà la firma di migliaia e migliaia di persone.

Racchiuderà anche un ritratto fotografico dello stesso imperatore, e molte altre *fotografie* rappresentanti storici avvenimenti della sua vita.

L'imperatore Guglielmo è nato nel 1797 e quindi per aver, tra poco compiuti gli 80 anni di servizio, deve aver cominciato a fare il soldato a 10 anni.

Burrasche, disastri e incendi.

Parigi 9. Vi furono burrasche nell'Atlantico e nella Manica e avvennero dei disastri.

Un violento incendio distrusse un magazzino di foraggi, il maneggio e la scuola di cavalleria a Sammer. L'incendio dura ancora. Le perdite sono considerevoli.

Continuano le bufere.

Parigi 9. I dispacci da Dunkerque e da Lilla annunziano che le violenti bufere continuano.

In Provincia

Pordenone *9 dicembre.*

Abbiamo avuto occasione di parlare ancora in merito del pittore Fruscalzo pei suoi lavori di riproduzione ed ingrandimento in acquerello dalle fotografie.

Ci ricordiamo anzi che la stampa di Milano si occupò volentieri quando quel giovane artista ebbe ad esporre il ritratto *in naturale* della celebre violinista Teresina Tua, e lo encomiò con tutta giustizia.

Ora il Fruscalzo si trova da parecchi giorni in questa città e tutti gli intelligenti in arte gli tributano meritata lode.

I suoi acquerelli, riuscitissimi per gli effetti di luce, per l'intonazione dei chiaro-scuri, per la riproduzione la più scrupolosa, per la divinatissima espressione artistica, acquistano un merito *che non falla*, e gli accaparrano le generali simpatie.

Noi ci congratuliamo vivamente con lui pe' suoi progressi, e vorremmo che la sua modestia accettasse senza scrupoli un encomio doverosamente così indirizzato.

Brrr...

Pontebba, *9 dicembre.*

Il treno diretto che qui arriva alle ore 9,42 ant. venne fortunatamente fermato in tempo prima d'entrare in stazione di Dogna causa una frana caduta sul binario.

Il binario stesso fu presto sgombrato dalla materia cadutavi ed il treno non ebbe a subire che pochi minuti di ritardo.

Pei coltivatori di seme bachi.

Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del nostro giornale: Seme bachi a bozzolo *giallo*, confezionato sui *Monti Maures* (Var-Francia) a *sistema cellulare Pasteur, il* cui unico rappresentante generale per le provincie Venete ed Illiriche è il signor Antonio Grandis, residente in San Quirino di Pordenone.

Da nostre informazioni assunte ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi senza tema di errare, lo raccomandiamo ai coltivatori del Friuli, i quali dalla coltivazione di esso non temeranno nè *flacidezza, nè atrofia* ed avranno *bozzoli* eccellenti sotto ogni riguardo.

Coltivatori! non lasciatevi lusingare da certuni che coi loro eleganti cartelloni vi promettono molto, mentre vi consegnerebbero del seme commerciale di pochissima entità. — Invece numerosi correte a sottoscrivervi colla Società Internazionale sericola il cui rappresentante pel Distretto di Udine è il sig. Antonio Saccomani via dell'Ospitale n. 6.

In Città

I nostri deputati. Gli uffici della Camera elessero a commissario per la riforma comunale l'onor. Chiaradia e per il bosco Mantello l'on. Paroncilli.

L'Istituto Uccellis e l'on. Solimbergo. Ieri alla Camera discutendosi il bilancio dell'istruzione, il deputato Solimbergo chiese il concorso del Governo alla *Scuola superiore* femminile Uccellis di Udine.

L'onorev. *Solimbergo* spiegò il significato civile e patriottico di quel collegio.

Il ministro *Coppino* assicurò che darà al Collegio Uccellis un sussidio.

Due esploratori friulani. Il co. Giacomo di Brazzà e Attilio Pecile sono partiti jeri da Venezia per Roma dove terranno in seguito invito della Società Geografica Italiana, due conferenze sul loro viaggio nell'Africa occidentale e più precisamente nella regione fra *l'Ogowè* e il *Congo*.

I due esploratori, dopo aver soddisfatto all'invito della Società Geografica, cui non potevano fare meno di dare la precedenza, terranno probabilmente alcune conferenze anche nella nostra città.

Onorificenza. Al nostro concittadino signor Giacinto Franceschinis fu da S. M. conferita nell'udienza del 29 novembre decorso, l'onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia in considerazione dei lunghi, onesti ed efficaci servizj resi all'Amministrazione finanziaria, e delle molte benemerenze patriottiche.

Una conferenza. Il giovane nostro compatriota signor Luciano Ostani, di ritorno dai suoi viaggi d'America, terrà domenica nella sala dell'Istituto Tecnico una pubblica Conferenza di cui, ecco il sommario:

Parte I. — Il perchè di questa conferenza — Emigrazione — Emigrati — Commercio italiano alla Plata — Industrie cui dovrebbero darsi gl'italiani — La nostra marina mercantile.

Parte II. — Una decisione — Compagni di viaggio ed itinerario — Santa Fè e le colonie agricole — Nell'interno del Gran Chaco — Il Paraguay — Foreste vergini — Flora e fauna delle regioni del Paraguay — Il Rio Monday e le sue cascate — L'alto Paranà — Conclusione.

Perchè essa frutti qualcosa alle due *Scuole d'arti e mestieri di Udine e Pordenone*, si pagherà una lira all'ingresso.

Istituto filodrammatico. Il trattenimento dato ieri sera al teatro Minerva, dal nostro Istituto filodrammatico, ebbe un lieto successo.

La signorina Italia Del Torre, con la sua bella voce di mezzo soprano ebbe applausi meritati, e rivelò ancora una volta la sua *distinta* attitudine alla carriera del canto.

L'attrice Vittorina Pieri contribuì al felice esito dello spettacolo e ottenne essa pure gli applausi del pubblico.

Un brillante festino di famiglia chiuse piacevolmente la serata.

Sappiamo che per il giorno 23 corr. sarà dal nostro Istituto dato un trattenimento drammatico, essendosi già riattivata la scuola di recitazione.

Chiamata della classe 1865. Nella prossima primavera si richiamerà sotto le armi la seconda categoria del 1865.

Non si richiamerà più la prima categoria del 1860.

Predizioni per il 1887. *Ora* si usa dire le cose brevemente, senza fronzoli, senza lirismo, col massimo orrore per l'erudizione da enciclopedia, ma sopratutto con la maggior possibile anticipazione. È dietro tale considerazione che parleremo dell'anno 1887, benchè ventidue lunghi giorni ci stacchino ancora da lui.

L'anno 1887, dunque, considerato nel suo insieme, non offrirà particolarità notevoli differendo in ciò dal suo predecessore 86 che, come sapete, si presentò con una fama malaugurata.

L'anno 1886, difatti, poteva chiamarsi l'anno dei venerdì. Esso cominciò di venerdì, finirà di venerdì, dopo avere regalato alla umanità 53 venerdì, uno in più della solita misura. Quattro dei suoi mesi contenevano ciascuno cinque venerdì e i giorni più corti, come quelli più lunghi, sono stati di venerdì.

L'anno nuovo, invece, presenta il suo calendario con un aspetto più mite, più ragionevole. Egli si potrà registrare fra gli anni *normali*, e a meno che gli uomini non si mettano in capo di renderlo celebre con le loro follie, avrà meteorologicamente, un andamento regolare.

Solo in fine di primavera avremo lo spettacolo poco invidiato delle improvvise variazioni di temperatura, che però saranno, fortunatamente, di poca durata. La fine di autunno ci regalerà anche una serie di cattive giornate, specialmente per la navigazione, a motivo di venti e di cicloni, che avranno il loro punto di partenza alle Antille. Pare che non si avranno le piene che ogni anno arrecano tanti disastri e fanno anche tante vittime nella parte meridionale di Europa. Le seminagioni del grano saranno poco favorite dal tempo; le messi saranno penose, specialmente al nord-est d'Europa. Per la navigazione i periodi gravi saranno nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre; è in settembre, sul Mediterraneo, e dal 16 al 22 dicembre su tutti i mari europei, che la marineria dovrà sopportare le perdite più serie.

La vendemmia sarà floridissima, e si spera, senza l'amminicolo della filossera o della peronospora; la caccia sarà poco produttiva in Corsica, in Sardegna, sul litorale della Provenza, in Tripolitania, in Tunisia e in Algeria; mentre sarà assai produttiva nell'isola di Malta e in Sicilia.

Teatro Minerva. Questa sera, la Compagnia drammatica Faleni, rappresenterà *I due sergenti*, un vecchio ma sempre interessante e commovente lavoro.

È aperto l'abbonamento per 10 recite a L. 4.50.

Gli impiegati pagheranno solo l. 3,50

Un ladro di una valigia. Ieri sera veniva arrestato certo C. C. per furto di una valigia.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma ricevuto alle ore 5,50 p. del 9 dicembre 1886:

In Europa continua intensissima depressione a Nord ovest, ed estendesi al sud. Mullghmore mm. 704: Algeri 762. — In Italia nelle 24 ore barometro disceso di 12 a 3 mm. da nord a sud, neve a nord-ovest del continente, pioggie leggiere in molte stazioni. Venti forti meridionali in parecchie stazioni; temperatura aumentata. Stamane cielo misto sulla costa Jonica, coperto, piovoso a nord, coperto al centro. Venti freschi abbastanza forti del III. quadrante fuorchè a nord. Barometro mm. 744 al Golfo di Genova, mare agitato sulla costa Ligure e Tirrenica.

Tempo probabile.

Vento forte del III. quadrante, cielo coperto e piovoso, temperatura ancora elevata, mare agitato o molto agitato.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*)

L'Ape giuridico amministrativa del 9 dicembre 1886 n. 46 ha pubblicato il seguente Sommario:

Segretari ed Impiegati comunali — Signori Associati e Collaboratori — Pungiglione: (Risso) Decentramento amministrativo — (Salino) Dal Taccuino di un Osservatore — Diritto Positivo Civile: (Tosi) Disposizioni testamentarie — Stato Civile: (G. S.) Matrimonio — Sposo che ha risieduto all'estero — Ordinamento Giudiziario: (Tosi) Atti conciliatoriali — Esecuzione — Diritto Positivo Penale: (Prinetti avv. Benedetto) Sul furto qualificato per la persona — Giurisprudenza Penale: Armi — Guardie campestri — Notariato — Identità di persona — Furto campestre — Caratteristica del reato — Diritto Commerciale: (Redazione) Pagherò rilasciato all'estero — Notificazione — Diritto Amministrativo: Regolamento per le sedute del Consiglio — Impiegati comunali — Licenziamento — Diritto Tributario: (Sanguinetti) Il diritto di sovraimposta per le Provincie ed i Comuni — Opere Pie: (Tosi) — Lascito — Scopo — Finanza: Ricchezza Mobile: Giurisprudenza — Capi musica di reggimento — Insolvibilità del debitore — Dazio: (Tosi) Semplice detenzione di carne di suino — Giurisprudenza: Indebito pagato — Bollo: Copie di deliberazioni — Registro: (B. Pagano) Riunione dell'usufrutto — Leggi speciali: (Prof. avv. Rabbeno) Sulle Società commerciali — Esercizio Professionale: Notariato: Tramutamento di rendite — Sociologia: (V. Pagano) La felicità di chi lavora.

Copertina. — L'ultimo numero — Si sospenderà — Cronaca — I Segretari comunali della Sardegna — Nardi ai Deputati — Biblioteca — Pagina Rosea — Ancora pei Reduci — Posti vacanti — Corrispondenza.

Massime e sentenze

Del sopportare i mali.

Noi uomini siamo in generale fatti così: ci rivoltiamo sdegnati e furiosi contro i mali mezzani, e ci curviamo in silenzio sotto gli estremi; sopportiamo, non rassegnati ma stupidi, il colmo di ciò che da principio avevamo chiamato insopportabile.

(Promessi Sposi)

***

Far del bene.

Fate del bene a quanti più potete; e vi seguirà tanto più spesso d'incontrar de' visi che vi mettano allegria.

Nota allegra

La padrona di casa sorprende la serva che taglia le candele in quattro pezzi:

— Che fate, Menica? Perchè spezzate quelle candele?

— I nostri patti erano che io prendessi i mozziconi di candela... e siccome non ce ne sono, li faccio!

***

Un consumatore esce dal caffè dopo aver bevuto il suo *schop* di birra.

A un tratto il cameriere lo richiama.

— Signore, signore; voi avete *dimenticato* qualche cosa...

Il signore torna indietro sorpreso domandando:

— E che ho dimenticato?

— Di darmi la mancia.

Sciarada

L'ingegnere mio *secondo*
Non ha gran difficoltà
A far meco un basso fondo
Che palude quasi fa.
Con un tutto ad un canale
Far passare il mio *primier*
È per lui cosa banale
Che gli dà poco pensier.

Spiegazione della Sciarada precedente

Ama-dio.

Varietà

Un cappellaio milionario. Wigham Sargent, ricchissimo cappellaio di Kalamazoo, preso da una strana mania, passava il suo tempo a percorrere lo stato di Michigan, fidanzandosi per tutto, maritandosi a dritta e a sinistra, non lasciando una città dove aveva moglie e figliuoli, che per andare a maritarsi di nuovo.

Cercato dalla polizia pel delitto di poligamia, quando finalmente fu arrestato, non avea meno di quattro *mogli*, e di più che venti fidanzate.

Il giurì al quale fu sottoposto, dichiarò che egli, sebbene per ogni altro riguardo dovesse ritenersi di cervello sano, per ciò che si riferiva al matrimonio era pazzo: e questo Lovelace milionario fu chiuso in una cella del manicomio di Kalamazoo.

Ora William Sargent è morto, lasciando quattro vedove e infiniti figliuoli nel lutto.

Statistica dei ciechi. Il dott. Riant confrontando le condizioni di alcuni paesi dell'Europa, ne ha desunto che in Russia havvi un cieco sopra 101 individui; in Norvegia sopra 732; in Ungheria sopra 750; in Inghilterra e Irlanda ogni 1015; in Austria ogni 1102; in Francia sopra 1173; nel Belgio ogni 1232; Svezia sopra 1241; in Sassonia sopra 1047 e in Danimarca sopra 1429.

Soggiunge poi che, non già le influenze climateriche, ma l'igiene, la pulizia, la civiltà più raffinata possono spiegare la condizione più favorevole in cui trovansi i popoli occidentali in confronto degli orientali, i quali rammentano le epoche del medio evo.

Ricetta contro l'appetito. Siccome da sei mesi a questa parte non si fa che parlare di digiuno e di digiunatori, il sig. de Parville, nella sua appendice scientifica del *Journal des Débats*, pubblica una curiosa ricetta per sopprimere la fame.

Questa ricetta sarebbe stata impiegata dal filosofo Epimenide, il quale, a quanto si afferma, visse 50 anni in una specie di grotta senza che la gente sapesse di che si nutriva.

Eccola:

Si fa cuocere della cipolla, si taglia a pezzi minutissimi, si mischia con un quinto della sua quantità di sesamo e con un quindicesimo di papavero. Si pesta tutto insieme aggiungendovi un po' di miele e si fanno delle pillole della grossezza di una oliva.

Prendendo una di queste pillole verso le otto del mattino e un'altra verso le quattro pom. non si soffre più la fame.

Chi non crede può provare con poca spesa e minor fatica.

Non più sabato per gl'israeliti. Il *Corriere di Londra* dice che gl'israeliti stanno agitando la proposta di far coincidere il loro sabato colla nostra domenica. Questa riforma incomincierebbe col 1900.

Notiziario

Il Re visita Minghetti.

Roma 9. Il Re, alle ore 4 pom., ha visitato l'on. Minghitti.

Marchiori.

Telegrafano al *Secolo XIX*:

Ieri ho parlato coll'on. Marchiori, il quale dissemi essere falso che il decreto che lo nomina segretario generale del ministero delle finanze sia già stato firmato.

Mi lasciò però capire che egli sarà chiamato sicuramente a quel posto per le prossime vacanze di Natale.

Ultima Posta

La crisi in Francia.

Parigi 9. I giornali radicali e monarchici biasimano il ministero Goblet.

La maggior parte dei giornali repubblicani e *moderati*, nonchè la *Justice*, non parlano.

Assicurasi che Goblet prenderà l'interno, cui unirà i culti, e manterrà tre o quattro membri del gabinetto precedente, specialmente Boulanger.

Appena il gabinetto sarà costituito, Goblet domanderà alla Camera tre dodicesimi provvisori e pronunzierà la chiusura della sessione.

La discussione del bilancio verrebbe rinviata a gennaio, intanto il governo lo modificherebbe.

Salisbury e l'Irlanda

Londra 8. Al banchetto del club dei conservatori, Salisbury disse: nel banchetto degli unionisti di ieri si trovò l'accordo sopra la questione più importante coi *capi liberali*; la *loro separazione* da Gladstone è un incoraggiamento a proteggere i principii fondamentali della costituzione.

Londra, 9. Nel suo discorso Salisbury espresse il suo affetto per il partito conservatore. Il tempo attuale è tempo di crisi, non di scoraggiamento per il partito conservatore. Constatò le sue vedute divise dagli antichi capi del partito liberale e la loro separazione da Gladstone.

Si felicitò di questo appoggio dei liberali unionisti nella questione irlandese. I conservatori cercheranno d'evitare ogni occasione di divergenze cogli amici.

L'oratore mise in ridicolo l'asserzione dei separatisti che il governo preparerebbe un progetto *sul Home-rule*.

Il governo è intenzionato di trattare *la questione del governo* locale dapprima per l'Inghilterra e la Scozia, quindi per l'Irlanda. Il governo riconosce i difetti dell'attuale amministrazione municipale della City, ma si oppone alla creazione d'un grande municipio. Il governo proporrà di modificare i regolamenti della Camera sopprimendo la libertà di parola per quanto sia ciò compatibile colla efficacia della legislatura.

Applicherà severamente le leggi in Irlanda e vi ripristinerà l'ordine. Spera nell'appoggio della maggioranza del paese per resistere agli agitatori irlandesi, ed evitare lo smembramento dell'impero.

Il discorso fu applaudito.

Telegrammi

Parigi 9. (Camera). Delisse domanda la immediata presa in considerazione della proposta di denuncia del trattato di commercio franco-italiano.

Sadycarnot espone la impossibilità di discutere una questione di tale importanza nell'assenza del governo.

La mozione Delisse è respinta con voti 320 voti contro 204.

La Camera stabilisce l'ordine del giorno, e si aggiorna a sabato.

La seduta è levata.

Parigi 9. Assicurasi che la maggior parte dei ministri attuali resterebbero nel gabinetto Goblet.

I nuovi titolari, sarebbero soltanto per l'interno, gli esteri, le finanze e la giustizia. — Dauphin accettò le finanze.

Cairo 9. Aunay dichiarò ai commissari inglesi pel debito che la Francia non potrebbe entrare in un accomodamento riguardante le riforme dell'amministrazione egiziana prima che sia fissata la data dello sgombero.

Memoriale dei privati

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO à peso vivo	PREZZO à peso morto
Buoi.	K. 570	K. 298	L. 58 0/0	L. 122 0/0
Vacche	» 440	» 210	» 50 0/0	» 105 0/0
Vitelli.	» 50	» 29		» 70 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 26 — Vacche N. 20 — Suini N. 56 — Vitelli N. 241 — Pecore e Castrati N. 64.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 9

Rendita Ital. 1 gennaio da 100.58 a 100.58 1 luglio 102.50 a 102.70 Azioni Banca Nazionale — a —.— Banca Veneta da 358.— — a 356.— Banca di Credito Veneta da 265, — a 263 — Società costruzioni Veneta 330.75 a —.— Cotonificio Veneziano 198.— a —.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.90 a 23.25

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 4 — da 122.90 a 123.20 e da 123.30 a 123.45 Francia 3 da 100.15 a 100.40 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 4 da 25.15 a 25.20. Svizzera 4 100.— a 100.10 e da 100.15 a 100.30 Vienna-Trieste 4 da 201.25 — 201.75 — a da — — a — —.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201.50 a 202. —

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. 4 —

FIRENZE, 9.

Rend. 102.88 — Londra 25.16 — Francia 100.32 — Merid. 311.50 Mob. 1087.50

MILANO, 9.

Rendita Ital. 102.85 80 —.— — — Merid. —.— a — Camb Londra 201.— 1/2 — —.— Francia da 100.30 — a — Berlino da —.— —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 9.

Rendita italiana tend. b. 102.77 — Banca Nazionale 2290. .— Credito mobiliare 1086 — Merid. 816 .— Mediterranee 607.—

ROMA, 9.

Rendita italiana 103.05 — Banca Gen. 785.—

PARIGI, 9.

Rendita 86.40 — Rendita 4 5/2 110.17 — Rendita Italiana 102.67 Londra 25.36 — — Inglese 101 1/16 Italia — Rend. Turca 15.30

BERLINO, 9.

Mobiliare 489.— Austriache 401.— Lombarde 172.50 Italiane 100.50

VIENNA 9.

Mobiliare 300.10 Lombarde 106.75 Ferrovie Austr. 246.50 Banca Nazionale 866 .— Napoleoni d'oro 9.97 — Cambio Publ. 49.77 Cambio Londra 126.15 Austriaca 84.75 Zecchini imperiali 5.97

LONDRA 9

Inglese 102 5/16 italiano 100 1/2 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 10

Rendita ital. 102.85 ser. 102.80
Napoleoni d'oro —. —

VIENNA 10

Rendita austriaca (carta) 83.60 Id. austr. (arg 84.25 id. austr. (oro) 114.35 Londra 126.30. Nap. 9.97 1/2.

PARIGI 10

Chiusura della sera It. 102.67 —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dell'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	——	——	misto	» 4.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.33 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco